

DELEGATO AI PROBLEMI UNIVERSITARI
DIPARTIMENTO DELL'ISTRUZIONE E DELLA CULTURA DELLA REPUBBLICA E CANTONE DEL TICINO

**RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE
E CONCLUSIONI OPERATIVE**

SULLA RELAZIONE: ANALISI E PROPOSTE
PER LO SVILUPPO DELLA POLITICA UNIVERSITARIA CANTONALE

LUGLIO 1992

INDICE

Dai problemi alle soluzioni	1
I. I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE	3
1. Lo svolgimento della consultazione	3
2. Le risposte pervenute	3
3. I pareri principali	7
II. CRITICHE E VALUTAZIONI PER LE TRE PROPOSTE	11
4. Sviluppo e integrazione del tessuto scientifico cantonale	11
a) <i>Condivisione degli obiettivi.</i>	11
b) <i>Obiezioni all'ente della ricerca scientifica.</i>	12
c) <i>La situazione particolare della ricerca in Ticino.</i>	12
d) <i>Compresenza di livelli scientifici diversi.</i>	13
e) <i>Sviluppare il tessuto scientifico cantonale.</i>	13
f) <i>Creare un istituto universitario professionale.</i>	14
5. Creazione di un'istituzione universitaria	15
a) <i>Le valutazioni positive.</i>	15
b) <i>Interrogativi</i>	15
c) <i>L'istituzione universitaria, una soluzione evolutiva.</i>	17
6. Creazione di un'università	18
a) <i>Debolezza delle motivazioni.</i>	18
b) <i>Mancaza di risposte.</i>	20
c) <i>Le contraddizioni.</i>	20
d) <i>Ente realizzatore.</i>	22
e) <i>Le aree scientifiche.</i>	22
f) <i>L'università, un progetto identificabile.</i>	23
III. CONCLUSIONI OPERATIVE	25
7. Due soluzioni per due obiettivi di portata diversa	25
8. Lo sviluppo del tessuto scientifico cantonale	26
a) <i>Orientamenti e compiti istituzionali.</i>	26
b) <i>Le componenti.</i>	28
c) <i>Le attività.</i>	29
9. L'Università della Svizzera italiana	30
a) <i>Orientamenti.</i>	30
b) <i>Compiti istituzionali.</i>	30
c) <i>Aree scientifiche.</i>	31
d) <i>Livelli d'insegnamento.</i>	31
e) <i>Ente realizzatore.</i>	32
f) <i>Mobilizzazione delle forze e portata del progetto.</i>	32
10. Necessità della formazione di un progetto politico	33
APPENDICI	
1. I mezzi per lo sviluppo del tessuto scientifico cantonale	34
2. I mezzi per il progetto dell'università	37
3. Progetto di decreto legislativo sullo sviluppo del tessuto scientifico cantonale	42
4. Progetto di decreto legislativo sull'elaborazione del progetto esecutivo dell'Università della Svizzera italiana	43

Delegato ai problemi universitari

Dipartimento dell'istruzione e della cultura della Repubblica e Cantone del Ticino
Corso Elvezia 36, 6900 Lugano, Tel. 091 23 81 62, Fax 091 23 81 63

Dai problemi alle soluzioni

La relazione del dicembre 1991, *Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria cantonale*, aveva carattere interlocutorio e voleva, a partire da una delimitazione del campo del possibile, sottoporre a verifica le soluzioni proponibili per la questione universitaria ticinese indicando le condizioni di fattibilità interna e la portata esterna - di politica universitaria cantonale - di ciascuna di esse. La relazione era all'insegna dell'apertura sul possibile e si rivolgeva alla cerchia molto vasta delle forze coinvolte e ne sollecitava le prese di posizione.

I pareri espressi nell'ambito della consultazione che ne è seguita sono presentati, in forma sintetica, nell'*Allegato*, che riassume i verbali dei due incontri-dibattito e le comunicazioni scritte pervenute. Nel rendere pubblici i risultati, il Delegato ai problemi universitari desidera esprimere il suo sentito ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato alla consultazione, assumendosi l'impegno sicuramente non facile di esporre il proprio parere su di un argomento controverso; esprime anche la sua gratitudine per l'accoglienza favorevole che è stata riservata alla relazione.

Questo nuovo documento e il suo allegato, redatti sulla base delle risposte e di nuove conoscenze e riflessioni, hanno uno scopo più diretto ed operativo: essi vogliono riunire, all'indirizzo del Consiglio di Stato, ulteriori e conclusivi elementi per la decisione sugli obiettivi della politica universitaria cantonale.

Poiché fa seguito a quella del dicembre 1991, questa relazione non ne riprende le considerazioni generali e di opportunità, e nemmeno le previsioni di costo delle soluzioni sottoposte alla scelta.

Basandosi sugli apporti conoscitivi forniti dalla consultazione e sui nuovi elementi intervenuti nel frattempo, si espone qui una valutazione di merito scientifico e pedagogico sulle soluzioni, precisando quelle che si rivelano ancora proponibili e indicando i mezzi operativi da mettere in atto e il significato delle scelte da compiere in sede politica.

La consultazione ha messo in evidenza gli ostacoli, le aperture e le contraddizioni irriducibili fra le spinte ideali e le limitazioni oggettive. Nella formulazione delle valutazioni si è tenuto conto non tanto dei pareri espressi, quanto delle loro motivazioni e del loro contenuto conoscitivo. Il dato più interessante è che dalla consultazione non sono emersi elementi

razionali e concreti che giustifichino l'istituzione di un'università al servizio prioritario della Svizzera italiana. In tal modo, i pareri espressi e la migliore conoscenza della situazione confermano le indicazioni tendenziali contenute nel rapporto del dicembre 1991, e soprattutto quella secondo cui l'università in Ticino, pur prendendo le mosse da una legittima aspirazione locale, si giustifica solo come contributo ad un contesto più ampio. Ciò non significa che non vi sarebbe nulla da intraprendere qualora ci si limitasse a rispondere ai bisogni diretti del Ticino. Al contrario, lo sviluppo del tessuto scientifico e l'organizzazione in Ticino di insegnamenti in cooperazione con le università, o come loro emanazione, sono una risposta nuova alle esigenze di complementarietà e di complessità del sistema universitario e rappresenterebbero il contributo specifico del Ticino alle nuove realtà che si stanno delineando.

Questa relazione intende anche adempiere ai primi obiettivi dell'azione dello Stato in materia di politica universitaria esposti nelle *Linee direttive 1992-95*, che prevedono alle pp. 31-33 «la proposta di soluzioni praticabili per l'intervento cantonale in materia di politica universitaria e della ricerca scientifica», da concretare operativamente definendo «le modalità operative dell'inserimento stabile del Ticino nel contesto universitario svizzero ed europeo, da realizzarsi mediante la creazione di una struttura di livello universitario». Sono qui tracciate le linee possibili d'azione, che potranno diventare operative solo con una decisione che assuma i rischi e le sfide trasformandole in concreto progetto politico.

Perciò, nelle intenzioni del suo autore, se la prima relazione rappresentava il passaggio dai problemi alle ipotesi di soluzione, questa deve segnare il passaggio dalle ipotesi alle decisioni, dai discorsi alle realizzazioni. La decisione politica non più differibile, la messa in opera di mezzi legislativi e finanziari all'altezza dei compiti e la sostituzione della funzione di Delegato ai problemi universitari con strutture più adeguate, ne saranno il segno evidente.

Prof. Dott. Pier Giorgio Gerosa
Delegato ai problemi universitari

I. I RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

1. Lo svolgimento della consultazione

La relazione *Analisi e proposte per lo sviluppo della politica universitaria cantonale* è stata messa in consultazione il 19 dicembre 1991, inviata a 270 personalità ed enti del mondo universitario svizzero e italiano e del mondo scientifico, politico e imprenditoriale ticinese. Il 20 dicembre è stata presentata alla stampa.

Il 24 e il 25 gennaio 1992 si sono tenuti due incontri-dibattito destinati rispettivamente ai rappresentanti del mondo universitario e della realtà ticinese. I risultati di questi incontri sono presentati ai cap. I e II dell'*Allegato*.

I destinatari della relazione erano inoltre invitati ad esprimere per iscritto i loro pareri entro il 28 febbraio. Poiché a quella data era pervenuto un numero ridotto di risposte, è stato inviato un richiamo e la consultazione venne chiusa il 30 aprile nell'intento di non ritardare oltre la preparazione degli elementi per la decisione politica. I pareri espressi sono riassunti nell'*Allegato*.

2. Le risposte pervenute

Nell'ambito della consultazione sono stati invitati ad esprimersi (e hanno ricevuto la relazione del dicembre 1991) 270 fra persone ed enti, così suddivisi:

- i professori universitari di ruolo o liberi docenti ticinesi o di origine ticinese (117);
- i professori universitari in contatto con il Ticino (16);
- i rettorati delle 8 università e dei 2 politecnici svizzeri, quelli dei due

poli universitari di Varese e Como e dell'università di Pavia, ed i membri dei gruppi di lavoro misti con queste università (24);

- gli organi federali della politica universitaria e della ricerca scientifica (15);

- gli uffici dell'amministrazione cantonale con interessi scientifici, gli istituti cantonali di ricerca, gli istituti scientifici finanziati in modo permanente dal Cantone, la Città di Lugano e la Curia vescovile di Lugano (58);

- i partiti politici menzionati nell'Annuario ufficiale (9)

- la deputazione ticinese alle Camere federali (10);

- i sindacati menzionati nell'Annuario ufficiale (4);

- le associazioni padronali ed economiche del cantone (5);

- gli ordini e le associazioni professionali e magistrali (12).

All'incontro-dibattito del 24 gennaio, destinato ai rappresentanti del mondo universitario, sono intervenute 59 persone (38 gli scusati) su 173 invitati.

All'incontro dibattito del 25 gennaio, destinato ai rappresentanti della realtà ticinese, sono intervenute 46 persone (6 gli scusati) su 97 invitati.

Complessivamente, agli incontri hanno aderito 105 persone (44 in totale gli scusati) su 270 inviti.

In risposta ai 270 inviti accompagnati dalla relazione sono stati espressi 103 pareri, di cui 92 per iscritto e 11 verbalmente in occasione dei due incontri-dibattito. I pareri espressi sia in forma verbale che in forma scritta sono ovviamente considerati una sola volta, fra quelli espressi per iscritto.

La provenienza dei pareri espressi è oltremodo significativa dell'interesse suscitato dalla questione universitaria:

- i professori universitari ticinesi (51 pareri su 117 inviti), e quelli in contatto con il Ticino (6 su 16) sono la categoria che ha mostrato l'interesse maggiore ;

- fra i rettorati delle 10 alte scuole svizzere si sono espressi quelli delle università di Friburgo e di Zurigo, e il Consiglio dei politecnici federali. L'università di Pavia si è espressa verbalmente, il polo universitario di Varese e quello di Como per iscritto. Il Delegato ai problemi universitari ha partecipato a riunioni informative con la Scuola di architettura dell'università di Ginevra, con i rettori delle Università di Milano, di

Brescia, del Politecnico di Milano e con rappresentanti del corpo accademico dell'Università Cattolica di Milano.

- dagli organi federali della politica universitaria e di ricerca sono venute due indicazioni verbali (del segretario generale del Consiglio svizzero della scienza e della Commissione di coordinamento romando, organo esecutivo della Conferenza universitaria romanda). Non si sono espressi: l'Aggruppamento per la scienza e la ricerca, l'Ufficio federale dell'educazione e della scienza, il Fondo nazionale della ricerca scientifica, la Conferenza universitaria svizzera, la Conferenza dei segretari delle università svizzere;
- dagli uffici o enti cantonali con interessi scientifici e dagli istituti di ricerca cantonali o finanziati permanentemente dal cantone sono pervenuti 25 pareri (di cui 3 verbali) su 57 inviti;
- dai nove partiti politici (Partito liberale radicale, Partito popolare democratico, Lega dei Ticinesi, Partito socialista unitario, Partito socialista ticinese, Unione democratica di centro, I verdi, Partito socialista dei lavoratori, Partito del lavoro) non è pervenuto nessun parere. La Società dei giovani liberali si è espressa verbalmente in occasione dell'incontro;
- dalla deputazione ticinese alle camere federali non è pervenuta nessuna comunicazione. All'incontro del 25 gennaio era presente un deputato;
- dei 4 sindacati invitati (Camera del lavoro, Organizzazione cristiano sociale, Sindacati indipendenti, Sindacati liberi) nessuno si è espresso;
- le associazioni padronali ed economiche interpellate (Associazione bancaria ticinese con il Centro di studi bancari, Associazione industrie ticinesi, Camera di commercio industria artigianato, Camera dell'economia fondiaria) non hanno trasmesso nessun parere;
- gli ordini e le associazioni professionali hanno fatto pervenire 7 pareri su 12 enti invitati.

Tabella: Le risposte alla consultazione

PERSONE E ENTI	Totale	SCUSE 24.01.92	PRESENZE 24.01.92	SCUSE 25.01.92	PRESENZE 25.01.92	TOTALE SCUSE	TOTALE PRESENZE	PARERI SCRITTI	PARERI VERBALI	PARERI TOTALI
DOCENTI UNIVERSITARI TICINESI	117		34					48	3	51
DOCENTI IN RAPPORTO CON IL TICINO	16		9					8		8
RETTORATI E GRUPPI DI LAVORO MISTI	24		10					6	2	8
ORGANI FEDERALI POLITICA UNIVERSITARIA E SCIENTIFICA	15		3					1	1	2
AMMINISTRAZIONE E ISTITUTI CANTONALI E ASSIMILATI, ENTI LOCALI	57		2		35			22	3	25
ENTI RELIGIOSI	1		1					1		1
PARTITI POLITICI	9				2			-	1	1
DEPUTAZIONE TICINESE ALLE CAMERE FEDERALI	10				1			-	-	-
SINDACATI	4							-	-	-
ASSOCIAZIONI PADRONALI ED ECONOMICHE	5							-	-	-
ORDINI ED ASSOCIAZIONI PROFESSIONALI (e magistrali)	12				8			6	1	7
TOTALI	270	38	59	6	46	44	105	92	11	103

3. I pareri principali

In questo capitolo sono riassunti gli argomenti principali su cui sono stati espressi i pareri: l'opportunità di ciascuna delle tre opzioni proposte (sviluppo del tessuto di ricerca; istituzione universitaria, intesa come struttura d'insegnamento e ricerca che si orienta verso una sola area scientifica o verso un'area-problema, che esplica la sua attività didattica ad un livello generalmente superiore alla formazione di base; università) e l'ente realizzatore della struttura universitaria, indicando per ogni grande famiglia di pareri i nomi delle persone o degli enti che li hanno formulati.

Aggiungiamo le seguenti avvertenze:

- il numero dei pareri è indicato tra parentesi, dopo il titolo;
- il nome dell'interlocutore è messo fra parentesi quando il parere non è espresso in forma esplicita ma lo si evince dal contesto, oppure quando il parere è espresso in forma dubitativa;
- molti pareri non si esprimono su tutte le opzioni proposte ma si focalizzano solo su quelle che suscitano consenso o dissenso: ad esempio, un parere favorevole all'università non ne implica necessariamente uno contrario allo sviluppo del tessuto scientifico esistente;
- la sintesi è necessariamente schematica e pertanto l'autore si scusa se ha forzatamente omesso le sfumature e gli aspetti evolutivi contenuti nei pareri espressi.

Sono favorevoli all'università intesa come emanazione cantonale, o svizzero-italiana, o senza specificare l'ente realizzatore (31):

Albeverio; Anderegg; (Arrigo); Baggiolini; Baranzini; Biblioteca cant. Lugano; Bolzani; Bonalumi; Bühler; Carlevaro; Cavalli; T. Celio; Guido Domenighetti; Guderzo; Ist. cant. patologia; Ist. geologico cant.; Janner; (Luban); Lurati; Marone; Mascioni; Moccetti; Mordasini; Museo cantonale d'arte; Petralli; Piffaretti; G. Riva; Sez. sanitaria; Soc. svizzera ingegneri e architetti Sez. Ti; (Univ. Zurigo); Urio

Sono favorevoli all'università federale o a forme simili (4):

Camenzind; (Carosio); Losa; Nosedà

Sono favorevoli all'università di emanazione privata (2):

Mons. Corecco; Beretta

Sono favorevoli all'istituzione universitaria (24):

Assoc. ecologi; (Bertelli); Besomi; (Bühler); Caroni; Coray; Gambi; Ist. Dalle Molle di studi sull'intelligenza artificiale; Ist. di ricerche economiche; Marchand; Nosedà; Pedrazzini; Petrini; Ist. batteriosierologico cant. - Peduzzi; Marchand (ma realizzata dalla Confederazione); (Poretti); Semenza; (Sez. culturale - Sganzi); (Sez. energia); Sez. sanitaria; Uff. educazione spec.; Vannotti; Vitalini

Sono favorevoli sia all'università che all'istituzione universitaria (9):

(Borghi); Carloni; Conti; Fontana; Leimgruber; (Ordine avvocati); Ordine medici; Org. sociopsichiatrica cant.; Vocabolario dialetti

Sono favorevoli ad una struttura universitaria senza specificare quale, o esprimono semplicemente adesione alla relazione (21):

Bergier; M. Celio; Centro di ricerca sulla storia e l'onomastica tic.; (Conf. universitaire romande); Consiglio politecnici fed.; Favez; Facoltà di medicina di Varese; Hauck; Lab. di fisica terrestre; Marazzi; Museo cant. di storia naturale; Ordine medici dentisti; Poggia; E. Riva; Ruchat-Roncati; Schnebli; Sartoris; Sez. pedagogica; Univ. Friburgo; Univ. Pavia; Wolf

Non si esprimono né sull'università né sull'istituzione universitaria (15):

Ist. di ricerche solari; Carosio; Casati; M. Dozzi; Farmacista cant.; Ist. ricerche economiche (non si esprime sull'università); Mumenthaler; Municipio della città di Lugano; Opera svizz. monumenti d'arte; Ordine farmacisti; Rossetti; Sdravovich; Tabacchi; Uff. monumenti stor.; Weibel

Sono contrari all'università (11):

Bertelli; Studenti tic. a Losanna; Besomi; Caroni; (Comm. form. permanente giuristi - Caimi); Gambi; Pedrazzini; (Petrini); Poretti; Vannotti; Vitalini

Sono contrari all'istituzione universitaria (7):

Arrigo; Baggiolini; (Istituto geologico cantonale); Museo cantonale d'arte; (Nosedà); Università di Zurigo; Urio

Sono favorevoli allo sviluppo del tessuto cantonale di ricerca (33):

Assoc. ecologi; Studenti tic. a Losanna; Bonalumi; (Borghi); (Campana); Caroni; Centro di ricerca sulla storia e l'onomastica tic.; Fontana; Galli; Ist. cant. patologia; Ist. Dalle Molle sull'intelligenza artificiale; Ist. ricerche economiche; Lab. di fisica terrestre; Lab. di studi ambientali; Marchand; Museo cant. di storia naturale; Opera svizz. monum. d'arte; Ordine avvocati; Ordine medici; Ordine medici dentisti; Org. sociopsichiatrica cant.; Petrini; Piffaretti; Ist. batteriosierologico cant. - Peduzzi; (Poretto); G. Riva; (Sez. culturale - Sganzi); (Sez. pedagogica - Erba); Sez. sanitaria; Società svizz. ingegneri e architetti, sez. Ti; Uff. educazione speciale; Vitalini; Vocabolario dialetti

Sono favorevoli all'ente cantonale della ricerca (14):

Ist. di ricerche solari; (Borghi); Centro di ricerca sulla storia e l'onomastica tic.; Fontana; Ist. cant. patologia; (Ire); Lab. di fisica terrestre; Marchand; Opera svizz. monum. d'arte; (Piffaretti); Peduzzi, Ist. batteriosierologico cant.; G. Riva; (Sez. sanitaria); Voc. dialetti

Sono contrari all'ente cantonale della ricerca (5):

Assoc. ecologi; Caroni; (Ist. geologico cant.); (Museo cant. di storia naturale); Urio

I pareri espressi rappresentano solo un terzo circa del totale. Di conseguenza si deve tener conto che esiste una fortissima maggioranza che preferisce non esprimersi sull'impegno universitario del cantone, o non ritiene che si possa ragionevolmente arrivare ad una soluzione, o intende con il suo silenzio esprimere dissenso per le soluzioni ipotizzate o, ancora, attende una loro definizione più dettagliata. Questa interpretazione è rafforzata dal fatto che la maggior parte di pareri non espressi si situa proprio nell'ambito del mondo politico ed economico ticinese.

I pareri espressi, inoltre, sono lungi dall'indicare una preferenza chiaramente definita per una soluzione specifica. E' ben vero che l'università, nelle sue varie forme, raccoglie più consensi dell'istituzione universitaria, ma si deve anche tener conto sia dei pareri favorevoli ad entrambe le soluzioni, sia dei pareri che sono favorevoli ad una struttura universitaria senza specificare quale, che degli interlocutori che

ammettono di non essere in grado di prendere posizione. Se si considera poi quelli che invece si esprimono categoricamente contro l'università, si deve pur ammettere che, con una trentina di pareri favorevoli (per la gran parte provenienti da fuori cantone) su 270 richiesti, l'opzione universitaria non è certo un progetto che suscita le aspettative e gli entusiasmi delle cerchie interessate in ambito cantonale.

Un interesse maggiore, da parte dei ricercatori attivi nel cantone, riscuote invece il progetto di rafforzare il tessuto di ricerca esistente e di sviluppare appieno le sue potenzialità. E questo equivale a dire, secondo l'interpretazione che se ne può trarre, che chi è impegnato nel lavoro scientifico in ambito cantonale (più altri operatori attivi all'esterno) domanda insistentemente e urgentemente realizzazioni concrete, anche modeste ma che diano il segnale di un cambiamento di rotta, prima di elaborare progetti che si giustificano principalmente in rapporto a un disegno indirizzato al futuro e ai bisogni esterni.

IL CRITICHE E VALUTAZIONI PER LE TRE PROPOSTE

4. Sviluppo e integrazione del tessuto scientifico cantonale

a) Condivisione degli obiettivi

La consultazione ha rivelato un forte interesse, da parte di chi fa ricerca nel cantone, al miglioramento delle condizioni di lavoro intese in senso lato. E' emersa la necessità di strutture istituzionali più stabili, accompagnate dal riconoscimento ufficiale dell'attività di ricerca che, sul piano giuridico, è ora soltanto tollerata. Al riconoscimento della legittimità della ricerca in seno all'amministrazione cantonale, basato su di un preventivo esame della sua fondatezza scientifica, si dovrà accompagnare il chiarimento della funzione di ricercatore nell'ambito della funzione pubblica.

E' stata anche valutata positivamente l'eventualità di un finanziamento cantonale della ricerca, sussidiario al Fondo nazionale della ricerca scientifica, che riunisca i diversi mezzi di cui dispone già oggi il Cantone.

Alcuni istituti intrattengono già da tempo relazioni con il contesto universitario e svolgono attività, coordinate con quelle delle università, che meritano di essere sviluppate. Ad esempio appare evidente la necessità di rendere più agevole e più stabile il ruolo degli istituti come enti di appoggio agli studenti universitari che in questi istituti (o con la loro collaborazione) preparano lavori di licenza o tesi di dottorato e che lavorano ai progetti di ricerca finanziati dalle università o dal Fondo nazionale. E infine, anche l'attività d'insegnamento universitario (sia al livello della partecipazione alla formazione di base, sia a quello del terzo ciclo) deve essere posta su basi più stabili e riconosciuta ufficialmente come attività imprescindibile e costitutiva della realtà ticinese.

b) Obiezioni all'Ente della ricerca scientifica

Se l'insieme dei pareri espressi dagli operatori cantonali è nel complesso favorevole allo sviluppo del tessuto di ricerca esistente, la maggioranza dei pareri espressi dagli universitari esprime perplessità sulla riunione degli istituti in un unico organismo autonomo. I pareri negativi partono dalla constatazione che le direzioni scientifiche presenti sono molte, ciascuna con esigenze proprie, e che la riunione in un solo ente sarebbe un'operazione unicamente burocratica che, unificando sotto uno stesso titolo livelli di competenza diversi, svaluterebbe l'immagine e la credibilità della ricerca. Viene anche osservato che fra gli istituti vi sono quelli che fanno prevalentemente ricerca (anche se, si osserva, si tratta sempre di ricerca applicata) e altri che hanno un ruolo principale di servizio al quale si affianca una ricerca funzionale ai compiti amministrativi. Viene infine fatto osservare che lo stacco degli istituti dai loro dipartimenti d'origine potrebbe portare anche al peggioramento del servizio reso dall'amministrazione nello svolgimento dei suoi compiti istituzionali.

c) La situazione particolare della ricerca in Ticino

Le perplessità ignorano che la prima soluzione proposta intende dare maggior spazio alla ricerca sviluppandone quella parte di attività che oggi è svolta nell'amministrazione. Non si tratta di accogliere in una nuova struttura tutti gli uffici o istituti statali così come sono oggi, ma unicamente la parte qualificata dell'attività di ricerca, sia pure applicata. E' sembrato logico proporre per questa nuova struttura la forma di un ente staccato dai dipartimenti; un'altra forma potrebbe essere quella di entità circoscritte ad ambiti disciplinari maggiormente identificabili e direttamente legate alle nuove aree dipartimentali come definite dalla riforma dell'amministrazione cantonale intervenuta nel frattempo. Resta ancora aperto l'interrogativo circa il livello scientifico della ricerca che viene svolta nel cantone: ma a questa domanda si potrà rispondere solo con analisi specifiche e indagini comparative finalizzate ad un progetto esecutivo.

d) Compresenza di livelli scientifici diversi

Anche l'evoluzione delle soluzioni, o il loro concatenamento in vista di un piano globale dà adito a qualche osservazione.

Per chiarire un malinteso sorto fra alcuni interlocutori della consultazione, non si è mai voluto proporre di far nascere l'università dagli istituti attualmente esistenti in Ticino. Si deve invece essere coscienti che, anche se dovesse esistere l'università, essa non coprirebbe tutti i campi del sapere e pertanto l'impegno cantonale non dovrebbe limitarsi all'università ma interessare anche quelle aree scientifiche che ne rimarrebbero al di fuori per ovvi motivi. L'intervento dovrebbe manifestarsi mettendo a disposizione degli istituti esistenti maggiori mezzi e autonomia. Inoltre è presumibile che, qualora si andasse nella direzione dell'università, le parti più qualificate di alcuni istituti esistenti, o le attività non legate ai compiti istituzionali, vi sarebbero integrate per costituire quel corpo intermedio senza il quale non esiste l'università. E nemmeno sarebbe sostenibile continuare ad avere, accanto agli istituti universitari, altri istituti di ricerca nelle stesse aree disciplinari, come esistono ora. Perciò non si propone un'evoluzione delle soluzioni, ma la compresenza di livelli scientifici diversi (quello para-universitario e quello universitario), dei quali quello para-universitario è comunque necessario.

e) Sviluppare il tessuto scientifico cantonale

Si conferma pertanto la proposta di dare assise più solide, maggiore autonomia amministrativa e maggiori risorse agli istituti scientifici attualmente operanti nel Cantone e alla ricerca nelle sue forme più qualificate.

Questo obiettivo, pur non rappresentando una via per la creazione di un'università, deve essere considerato parte integrante della politica scientifica e universitaria cantonale. La possibilità di riunione dei diversi istituti in un ente unitario deve essere esaminata congiuntamente a quella di costituire delle unità di ricerca più efficaci all'interno dei singoli dipartimenti così come risultano dalla recente riforma dell'amministrazione cantonale.

f) Creare un Istituto universitario professionale

Fra i progetti connessi allo sviluppo del tessuto esistente rientra anche la necessità, che dovrebbe diventare operativa con il prossimo anno, della trasformazione delle Scuole tecniche superiori in Istituti universitari professionali (IUP). Questa possibilità, che non era ancora chiara alla fine dello scorso anno e che è stata ora formulata in modo autorevole dalle maggiori istanze della politica universitaria della Confederazione, corrisponde all'adeguamento del sistema di formazione professionale superiore svizzero (o settore di formazione terziaria para-universitaria) ai modelli europei (Instituts universitaires professionnalisés, Fachhochschulen, lauree brevi).

La nuova organizzazione è per il momento una proposta della Conferenza dei direttori cantonali dell'istruzione pubblica, del Consiglio svizzero della scienza e della Conferenza universitaria svizzera. Le strutture che ne risulteranno sono consone alla dimensione e alla forza del Ticino e gli permetteranno di inserirsi al livello più elevato previsto dall'evoluzione dell'insegnamento professionale superiore.

Alle soluzioni che avevamo indicato precedentemente si aggiunge perciò quella della trasformazione in Istituto universitario professionale della Scuola tecnica superiore, della Scuola superiore per i quadri dell'economia, di parte del Centro scolastico per le industrie artistiche, della Scuola magistrale ed eventualmente anche del previsto istituto per l'abilitazione e l'aggiornamento dei docenti. Secondo le previsioni la trasformazione per l'insieme della Svizzera richiederà un decennio: sarà perciò opportuno che il Cantone si impegni celermente affinché le sue scuole siano riconosciute fra le prime in ordine di tempo fra quelle degne di promozione.

L'Istituto universitario professionale potrà risolvere i problemi della formazione superiore nel cantone per i settori tradizionali della costruzione e per quelli delle tecnologie avanzate (informatica e elettronica), per i quali non è ipotizzabile un impegno universitario, e servirà anche a migliorare la formazione nei settori dell'economia aziendale, dell'insegnamento e delle arti applicate.

5. Creazione di un'istituzione universitaria

a) Le valutazioni positive

L'istituzione universitaria, come è noto, intende rispondere alle sfide poste all'università evitando di riprodurre il modello per attuare invece nuove forme d'istituti di ricerca e insegnamento, in aree scientifiche precise ma problematiche e coinvolgenti diverse discipline, e generalmente ad un livello superiore alla formazione di base.

I pareri favorevoli prendono l'avvio dalla constatazione del generale abbassamento di livello dell'insegnamento universitario per proporre ciò che manca attualmente (sia nel contesto svizzero che in quello europeo), e cioè un istituto che si faccia carico degli studenti che, conseguita la licenza o la laurea, si avviano alla ricerca preparando un dottorato o un titolo di specializzazione. Con un tale istituto il Ticino potrebbe dare un contributo importante e specifico al sistema universitario svizzero ed europeo, rafforzando un livello d'insegnamento attualmente poco sviluppato.

La soluzione dell'istituzione universitaria, oltre ad essere finanziariamente ed organizzativamente meno impegnativa dell'università, avrebbe anche il vantaggio di poter offrire il meglio dell'insegnamento facendo capo a docenti altamente qualificati che, durante periodi limitati, porterebbero la sintesi dei loro studi e delle loro esperienze.

Dal punto di vista dei contenuti questa soluzione permette di sviluppare insegnamenti e ricerche nuove attorno a temi non trattati altrove, a carattere emergente, multidisciplinare o complesso.

Per realizzare un progetto del genere sono necessari, oltre ai docenti stabili ed ai ricercatori, strumenti di lavoro efficaci, fra cui la biblioteca.

b) Interrogativi

La consultazione ha anche messo in evidenza gli interrogativi connessi all'istituzione universitaria. Un istituto di alto livello, proprio perché incide su di una porzione limitata del mondo studentesco, ha pochi legami con la popolazione e offre poche ricadute culturali ed economiche dirette sul paese che lo ospita.

Sul piano della politica universitaria questi istituti generano perplessità perché ritenuti elementi che sottraggono mezzi finanziari alle università. Vengono avanzate anche riserve sulle reali probabilità di successo nel caso di una realizzazione di questo tipo in Ticino. Come è possibile, si fa osservare, riuscire a creare un istituto di alto livello senza il substrato dell'università in loco, con la sua disponibilità di ricercatori e docenti ai vari livelli e di studenti che alimentano il circuito dello sviluppo e della trasmissione del sapere?

I rapporti con la realtà locale destano anche qualche interrogativo. Gli istituti di questo tipo, in quanto altamente specializzati, devono rivolgersi ad un bacino di utenza molto ampio; l'obiettivo originario di rispondere ai bisogni di una realtà locale porta invece a creare una struttura di portata internazionale con scarse ricadute sulle potenzialità locali.

Sorgono poi quesiti di peso anche dal punto di vista del ciclo di vita scientifico. I temi di ricerca innovativi e interdisciplinari sono anche estremamente temporanei e mutevoli, costantemente sorpassati dall'evoluzione della scienza; un istituto creato esclusivamente in vista di una problematica avanzata conterrebbe i fattori della sua stessa obsolescenza nel giro di pochi anni. Appare qui la diversità fra le ragioni d'essere delle strutture universitarie, generali e anche apparentemente tradizionali, ed i temi di ricerca, che devono essere innovativi. Solo all'interno di una struttura sufficientemente ampia e stabile è possibile costituire unità (o istituti) orientati in modo più innovativo e per loro stessa natura anche temporanei.

In sostanza è poco credibile che regioni senza università, come il Ticino, si pongano l'obiettivo di colmare lacune al livello post-lauream con le loro sole forze. Un simile obiettivo sarebbe raggiungibile come emanazione di enti realizzatori esterni, eventualmente con il concorso sussidiario del cantone, ma senza creare realtà istituzionali inadeguate, come sarebbe il caso delle fondazioni.

Il ragionamento finora esposto vale anche per l'istituto concepito come facoltà singola. Vi si aggiunge poi il problema che una facoltà isolata porterebbe ad una distorsione dell'offerta di formazione rispetto al mercato del lavoro. Di nuovo, una facoltà singola sarebbe concepibile solo come un apporto di realtà esterne, non tanto allo scopo di alleggerire la pressione finanziaria sul cantone quanto per conferire alla facoltà la stabilità e l'apertura necessarie. Di conseguenza, in relazione alla

specifica vitalità culturale che si è manifestata in Ticino, e ai recenti sviluppi in ambito federale che l'hanno recepita, la sola facoltà isolata concepibile è quella di architettura, intesa come emanazione dei politecnici federali, e proprio perché in quell'ambito si è manifestata la volontà di completare con un nuovo elemento il sistema di formazione confederale basandolo sulla validità del contributo ticinese. Questa realizzazione offrirebbe molti aspetti positivi: è l'area scientifico-culturale per la quale esistono le maggiori potenzialità in Ticino e che risulterebbe attrattiva in ambito nazionale ed internazionale; associerebbe le peculiarità locali ad una solida base istituzionale; risponderebbe alle istanze che chiedono un maggior impegno della Confederazione a favore della terza Svizzera.

c) L'istituzione universitaria, una soluzione evolutiva

In conclusione, l'istituzione universitaria è un'opzione da abbandonare se intesa come realizzazione prioritaria e a sé stante. Può invece essere presa in considerazione, nella forma della facoltà di architettura, se interpretata come emanazione di una realtà sovracantonale e solida come quella dei politecnici federali.

Inoltre, e qui sta il suo aspetto più interessante, deve essere intesa come soluzione evolutiva da realizzarsi qualora i progetti minimi dovessero avere successo o qualora i progetti più ambiziosi dovessero risultare irrealizzabili. Più precisamente:

- se le attività universitarie (soprattutto d'insegnamento) risultassero di buon livello e incontrassero successo, si potrebbe pensare ad un istituto universitario come nucleo di coagulazione, di livello universitario, di tutte queste attività. Diventerebbe così attuabile, ma su di una base concreta e sperimentata, il modello dell'istituto "antenna". A questa funzione, sempre se le circostanze si rivelassero favorevoli, si potrebbe aggiungere, in aree scientifiche da definire, la parte migliore degli istituti esistenti. O ancora, secondo un modello federativo, potrebbero esservi associati altri istituti di ricerca che conserverebbero la loro autonomia e che concorrerebbero ad attività comuni;

- la facoltà di architettura potrebbe costituire il primo nucleo di un Istituto universitario della Svizzera italiana, passando da una realizzazione diretta dei politecnici ad una in cooperazione con il Cantone,

che diverrebbe, mediante convenzione, l'ente realizzatore principale;

- infine, con un processo opposto, qualora il progetto di una Università della Svizzera italiana si rivelasse inattuabile, potrebbe essere sempre proposta una struttura più modesta. Saranno gli studi di progetto e di fattibilità dell'università che si pronunceranno su questa eventualità.

6. Creazione di un'università

La consultazione ha confermato la grande attrattiva esercitata dall'opzione universitaria ma anche il suo carattere conflittuale. Sull'università si scontrano pareri opposti, fondati su un diverso modo d'intendere la realtà ticinese e le sue potenzialità.

Infatti, se il parere generale, che condividiamo, circa l'università non può essere che positivo, i conflitti iniziano quando si esaminano i rapporti fra l'università ed il Ticino e si constata che la situazione, le particolarità, le dimensioni, e l'importanza del Ticino permettono - nella più ottimistica delle ipotesi - soltanto un'università incompleta. Di qui tutta una serie di quesiti, di contraddizioni e di opposizioni fra i pareri degli stessi fautori dell'università.

Gli interrogativi emersi dalla consultazione hanno confermato e resi più evidenti quelli delineati nella relazione del dicembre 1991.

a) Debolezza delle motivazioni

Se consideriamo i pareri favorevoli ad una struttura universitaria, vediamo che l'università è la forma che ha destato maggior interesse. Le motivazioni addotte non riescono tuttavia ad inquadrare il problema in modo pertinente alla situazione ticinese. E' ben vero che l'università rappresenterà un arricchimento per il Ticino, e in tal senso ci eravamo già espressi nella nostra precedente relazione, ma la decisione di realizzarla deve basarsi su motivazioni coerenti all'unione dei due termini, il Ticino e l'università. La consultazione ha invece rivelato che le motivazioni espresse a favore dell'università stanno nel campo delle

aspirazioni e delle rivendicazioni. Il Ticino, con l'università, deve riuscire a completarsi culturalmente e scientificamente, introducendo al suo interno il termine di paragone scientifico più elevato; riuscirà di conseguenza a imprimere nuovo vigore ed a porre nel giusto rapporto quanto viene fatto in questi settori di attività. Inoltre, come terza Svizzera, il Ticino deve avere l'università per essere alla pari delle altre regioni linguistico-culturali della Confederazione e sottrarsi ad una condizione ritenuta d'inferiorità. Sono motivazioni certamente nobili, e l'università porterà sicuramente giovamento alla vita intellettuale ticinese, ma il quesito vero è un altro: ha il Ticino la forza e l'importanza sufficiente per far nascere e prosperare l'università? Infatti, dobbiamo osservare che la rivendicazione di una minoranza linguistico-culturale non può supplire all'assenza di un progetto politico-culturale per la fondazione di un'università in Ticino. Non sono finora emerse le motivazioni di base che sono sempre state all'origine delle fondazioni universitarie: da quella di creare un'università con un orientamento ideologico o filosofico preciso, a quella di imprimere una svolta culturale ad una regione o di rispondere a spinte ideali, da quella di promuovere l'emergere di un nuovo paradigma scientifico, fino a quella, più recente, di soddisfare una domanda quantitativa di formazione.

La sola motivazione espressa che abbia un fondamento oggettivo è la situazione di sovraccarico delle università svizzere nelle facoltà di diritto, scienze economico-politiche, psicologia e, più in generale, nelle scienze umane. Secondo questa constatazione, una università in Ticino potrebbe servire ad alleggerire la pressione sulle università esistenti. Ma ci si deve chiedere se la creazione di una nuova università (e per di più staccata geograficamente e separata linguisticamente) sia la risposta più razionale. Non ha invece riscosso consensi l'eventualità di un decentramento tematico delle università svizzere.

L'università ticinese potrebbe anche essere intesa rovesciando il contesto d'inserimento geografico, concependola come contributo del Ticino all'alleggerimento delle grandi università dell'Italia del Nord. E' un'ipotesi sicuramente interessante, che equivale a pensare in prospettiva europea e alle nuove realtà transnazionali, ma che richiede anni di preparazione e accordi a livello dei governi centrali per diventare praticabile.

b) Mancanza di risposte

Alla motivazione regionalistica e rivendicativa addotta dai sostenitori locali dell'università fa singolarmente riscontro la mancanza di risposte che la consultazione ha incontrato presso i rappresentanti del paese reale. La maggioranza, a livello cantonale, è in verità rappresentata dai pareri non espressi. Se è vero che un'università in condizioni così particolari come quella ticinese può essere realizzata solo con un largo consenso nel paese, quale conclusione se ne deve trarre circa la probabilità di successo dell'impresa?

Collegato a questo tema vi è quello del substrato culturale necessario allo sviluppo dell'università. Le esperienze recenti di decentramento hanno insegnato che, senza la presenza in loco di una cultura universitaria, le iniziative fanno fatica a decollare. Non si tratta soltanto di mezzi finanziari e materiali, ma del clima culturale, della presenza di tutti gli elementi della vita scientifica e culturale (case editrici, redazioni di riviste, centri di finanziamento, possibilità informali d'incontri, massa di intellettuali e di ricercatori) che rendono possibili ai docenti lo svolgimento della loro funzione sociale. Sotto questi aspetti il Ticino è strutturalmente carente, come lo attesta, ad esempio, la necessità di dover sostanzialmente costituire anche la biblioteca universitaria.

c) Le contraddizioni

Il divario tra il Ticino (con la sua forza, la sua importanza, la sua dimensione) e l'università (con la sua logica interna di struttura e di funzionamento) è stato confermato dalla consultazione nell'aspetto più specifico dell'università: quello dell'insegnamento e della provenienza degli studenti. I pareri hanno confermato quello che era un postulato di base della nostra relazione: l'università sarà nel Ticino ma non prioritariamente per il Ticino.

Da un punto di vista banalmente quantitativo, la consultazione ha confermato che il progetto universitario sarà utile a circa 1'000 dei 4'000 studenti ticinesi, ma solo se sarà capace di attrarre dall'esterno un numero altrettanto importante di studenti.

Il divario strutturale fra i due termini del problema è reso più evidente da una serie di altre contraddizioni. Se assumiamo l'insieme dei pareri

favorevoli all'università, e cerchiamo di riconoscervi un'unità d'intenti e di metodi, dobbiamo constatare invece che lo sviluppo dei ragionamenti da essi proposti porta a risultati sorprendenti. Il Ticino, secondo le motivazioni addotte, in quanto espressione della terza Svizzera, ha bisogno e diritto ad un'università. Ma, viste le sue dimensioni, l'università sarà nel Ticino ma non esclusivamente per il Ticino; avrà cioè un senso solo per un bacino di utenza più ampio. Continuando con la logica del ragionamento, alcuni sostenitori affermano che il compito di realizzare quest'università non deve essere del Cantone, ma della Confederazione, e domandano con insistenza l'Università federale o una formula analoga. Non sarà dunque nemmeno l'università del Ticino. Per finire, chi spinge ancora più avanti il ragionamento afferma che a progettare l'università non dovranno nemmeno essere i ticinesi che (pur insegnando nelle università svizzere o estere) risiedono in Ticino (perché potrebbero essere sospettati di avervi un interesse personale, e perché non esiste in Ticino una cultura universitaria), ma persone esterne al cantone. Lo sviluppo logico del ragionamento palesa la contraddizione di fondo: un cantone come il Ticino ha il diritto di rivendicare l'università ma non può, con le sue forze, né realizzare né concepire un'università che per essere sensata dovrebbe avere portata nazionale ed internazionale.

Un altro punto conflittuale e contraddittorio è quello della portata dell'iniziativa ticinese e dei suoi rapporti con le università svizzere. Si scontrano qui tendenze opposte:

- quella che vede l'università ticinese formarsi secondo scelte autonome, anche concorrenziali rispetto alle università esistenti, come volontà di «liberarsi dal vassallaggio»;
- quella che la concepisce come risultato di una concertazione fra Ticino e università svizzere, da farsi in ambito federale.

E' evidente che le due tendenze risultano dal conflitto fra le due opposte giustificazioni dell'università, quella dell'affermazione della terza Svizzera e quella dell'alleggerimento delle università esistenti.

Anche la questione della lingua è all'insegna di una contraddizione di peso. L'obiettivo di promuovere l'italianità dando alla terza Svizzera la sua università, che è quello maggiormente addotto dai fautori, si scontra con l'obiettivo di alleggerire le università svizzere e di creare

un'istituzione attrattiva, dove l'insegnamento venga impartito in altre lingue. Solo con molto ottimismo si può pensare che i due obiettivi siano compatibili e che possano essere composti con la formula, tutta da inventare, dell'università plurilingue.

d) Ente realizzatore

Anche la questione dell'ente realizzatore è stata oggetto di attenzione. Le forme proposte dai pareri espressi nella consultazione comprendono: l'università federale, l'università intercantonale, l'università cantonale, l'università istituzionalmente transfrontaliera e l'università privata.

Non potrà essere considerato eccessivamente pragmatico chi pensa che l'università federale sia improbabile, mentre rientra nell'ordine del possibile una struttura didattico-scientifica di architettura legata ai politecnici federali. Anche l'università intercantonale (e qui non sono mancate le voci grigionesi) sembra, al momento attuale, poco legata ad un disegno dinamico.

Per le ragioni che abbiamo già discusso non sembra possibile pensare in termini brevi ad un'università che sia istituzionalmente transfrontaliera. Tuttavia, si può e si deve pensare ad un'interazione funzionale e alla stesura di accordi di cooperazione.

L'università privata, o retta da una fondazione della quale faccia parte il Cantone, appare anche altamente inopportuna: sia perché non dotata del necessario credito e della solidità che solo l'ente pubblico può garantire, sia perché le università private sono generalmente orientate verso settori ben precisi e funzionali alle esigenze imprenditoriali ed hanno una portata assai limitata.

La via più logica e più efficace sembra essere quella dell'università cantonale, riconosciuta e sussidiata dalla Confederazione, della quale il Ticino sia il promotore principale, e alla quale le università esistenti e le altre realtà possano dare il loro apporto tramite accordi di cooperazione.

e) Le aree scientifiche

La consultazione ha in sostanza confermato le scelte della relazione del dicembre 1991, e identificato nelle scienze giuridiche, economico-sociali e

politiche, nelle lettere e nella filosofia, nell'architettura, le aree più indicate per gli approfondimenti operativi. E' apparsa una gerarchia: l'economia e l'architettura sono le aree che hanno avuto i maggiori consensi; il diritto non ha suscitato l'interesse dei docenti di questa facoltà e ha generato le perplessità dei professionisti del cantone; la facoltà di lettere è accolta con riserva per via del suo grande numero di indirizzi. Le proposte di ampliamento delle aree da prendere in considerazione sono venute dal settore fisico-matematico.

Sono anche state avanzate proposte di università atipiche, che abbandonino la struttura secondo facoltà monodisciplinari per organizzarsi attorno ad una o più aree tematico-problematiche interdisciplinari e d'attualità (dinamiche regionalistiche, problematiche delle aree di confine, ecc.). Sono proposte interessanti, ma che si confanno più ad un istituto specializzato (o tema di ricerca, o cattedra, o opzione di laurea) che ad un'università o ad una facoltà.

In generale, esiste una domanda di forte interrelazione, attorno a temi problematici e al di sopra delle discipline: compito che dovrà essere realizzato dagli stessi docenti impegnati a costruire i programmi d'insegnamento e di ricerca.

f) L'università, un progetto identificabile

Gli interrogativi, le perplessità e le contraddizioni non devono far dimenticare che l'università in quanto tale è l'ipotesi con il maggior grado di unità e di attrattiva.

Non solo l'università è una struttura collaudata e riconoscibile, ma finora è quella che riesce ad associare la ricerca avanzata ad un rapporto diretto con la popolazione. Perciò è logico che l'università attiri il maggior numero di pareri positivi, ed è anche logico che un eventuale impegno del Ticino per la creazione di strutture istituzionalmente universitarie dovrà prioritariamente andare nella direzione dell'università. All'interno di questa struttura stabile e riconoscibile, con una ricaduta immediata sulla popolazione e sul paese, si potranno definire cicli di studio o programmi di ricerca innovativi, che corrispondano alle istanze di rinnovamento giustamente emerse dalla consultazione.

Non è certo il caso di mostrare ora i vantaggi dell'università, giacché le obiezioni che abbiamo espresse ai paragrafi precedenti non erano dirette

all'università in quanto tale, ma ai problemi che sorgono quando si vogliono associare l'università e il Ticino. Aggiungeremo solo che il saldo economico globale per il paese che sostiene l'università è generalmente positivo (e infatti le università si aprono e solo rarissimamente si chiudono) e che la crisi dell'università, e l'abbassamento di livello dell'insegnamento nei primi cicli, favoriscono paradossalmente il riprodursi dell'istituzione.

Il progetto universitario si giustifica perciò, nel caso del Ticino più che per altre regioni, solo con una forte volontà prospettiva del paese diretta verso l'esterno; i benefici per il cantone saranno proporzionali all'apertura e al servizio reso all'esterno.

III. CONCLUSIONI OPERATIVE

7. Due soluzioni per due obiettivi di portata diversa

Nella nostra relazione del dicembre 1991 arrivavamo alla conclusione che le azioni dovevano andare in due direzioni complementari: migliorare la situazione attuale e prevedere nuove strutture. Si proponeva cioè di «verificare progettualmente la possibilità di creare le strutture permanenti che servano alla verifica degli orientamenti presi, alla sperimentazione di attività, e che servano come nucleo attivo per gli sviluppi futuri» (p.46) e di «elaborare un progetto operativo verificato da studi di fattibilità e affiancato da un miglioramento sostanziale ed immediato dei mezzi materiali a disposizione della politica universitaria. Il progetto si articolerà attorno all'integrazione e allo sviluppo del tessuto scientifico esistente e tenderà all'inserimento nel sistema universitario mediante una struttura stabile, orientata verso un contesto più ampio del Ticino, con l'apporto di forze esterne e con la cooperazione delle università svizzere, lombarde e della Confederazione» (p.60:).

L'approfondimento compiuto nel frattempo sulle tre proposte avanzate nel dicembre 1991 ci indica ora chiaramente che la creazione di un'Università della Svizzera italiana equivale a chiamare in vita un'entità che, per sua natura e per sua logica interna, sorpassa le dimensioni del Ticino (in particolare, è più ampia del bacino di utenza studentesca del cantone) e deve perciò corrispondere alla volontà di esercitare un ruolo esteso ben oltre i confini cantonali. L'istituzione universitaria, a sua volta, assume il significato di un punto di arrivo di un processo evolutivo ma non può essere posta come obiettivo prioritario. Infine, da un punto di vista strettamente scientifico, si rivela che lo sviluppo e l'integrazione del tessuto scientifico, accompagnato dalla creazione di un Istituto universitario professionale e di una Facoltà di architettura (o di un'altra struttura didattica in quest'area disciplinare), rappresenta una soluzione commisurata ai bisogni e alla realtà del cantone e offre un potenziale di sviluppo interessante.

Due sono perciò le soluzioni che vengono sottoposte alla scelta politica:

1. Sviluppare il tessuto scientifico cantonale, rafforzando gli istituti di ricerca esistenti (previo esame della loro funzione), operando per la prevista trasformazione delle scuole professionali superiori in Istituti universitari professionali, favorendo la creazione in Ticino di una struttura didattico-scientifica di architettura emanante dai politecnici federali e di altre strutture in cooperazione con le università e i politecnici svizzeri ed esteri.

2. Istituire l'Università della Svizzera italiana.

La prima soluzione è necessaria e fattibile senza riserve. La seconda, più ambiziosa e più stimolante, presenta incognite, quesiti, rischi, incongruenze. Le due soluzioni non sono da intendere come alternative; non esiste contraddizione fra l'obiettivo universitario e quello del rafforzamento del tessuto di ricerca. Si tratta di soluzioni che corrispondono a modi diversi d'intendere il ruolo del Ticino nel contesto nazionale ed internazionale e il completamento delle sue strutture statuali. Possono anche corrispondere a due fasi di realizzazione che porteranno a strutture coordinate ma indipendenti, delle quali quella più modesta, non necessariamente la prima, è però quella obbligatoria.

Nei paragrafi che seguono tratteremo il profilo delle due soluzioni e nell'Appendice esporremo i mezzi operativi, legislativi e finanziari da predisporre immediatamente dopo la decisione per passare dalle proposte alle realizzazioni.

8. Lo sviluppo del tessuto scientifico cantonale

a) Orientamenti e compiti istituzionali

Gli scopi principali di questa soluzione sono quelli di sviluppare il tessuto scientifico cantonale esistente, dandogli unità, organicità e ampliandone le potenzialità, di sviluppare l'insegnamento universitario nel cantone in cooperazione con le università e i politecnici (svizzeri ed esteri), e di

incentivare l'insediamento di attività ed istituti di ricerca e di insegnamento universitario nel cantone.

I destinatari principali di questa soluzione non sono tanto gli studenti universitari, quanto i giovani laureati ed i ricercatori; essa vuole fare in modo che i ricercatori attivi in Ticino possano avere relazioni stabili ed organiche con le università, che i diplomandi ed i laureandi possano svolgere in Ticino parte dei loro lavori terminali, che i giovani laureati ed i ricercatori possano ricevere la formazione complementare necessaria, e che i professionisti possano rimanere al corrente degli sviluppi delle loro discipline.

Questa soluzione intende risolvere il problema universitario cantonale (e, per estensione, della Svizzera italiana) mediante l'integrazione del Ticino in un sistema universitario policentrico di ricerca e d'insegnamento a scala nazionale ed europea. Elementi costitutivi della rete ticinese sono: gli istituti di ricerca che svolgeranno anche attività d'insegnamento complementari a quelle dei centri universitari; l'istituto universitario professionale e una struttura didattico-scientifica di architettura come emanazione dei politecnici federali. Carattere peculiare della rete ticinese sarà il ruolo di contatto fra il sistema svizzero e quello italiano.

Questa soluzione non costituisce un ripiego ma un modo attivo d'intendere la partecipazione alla vita universitaria: anche senza creare un'università esistono moltissime misure da mettere in atto e attività da svolgere e da sviluppare. Queste azioni e queste misure sono comunque necessarie perché, se verrà creata, l'università della Svizzera italiana non potrà coprire tutte le aree scientifiche, e per quelle che ne resteranno al di fuori (almeno in un primo momento, come la medicina o le scienze fisico-matematiche, o la biologia) si dovranno comunque creare basi di lavoro più solide e stabili.

Con questa soluzione il Ticino può dare un contributo all'avanzamento della conoscenza in quelle aree scientifiche che corrispondono alle sue particolarità storiche, culturali e geografiche e può altresì impegnarsi in quelle aree nelle quali è già presente una tradizione o una potenzialità di ricerca anche se non legata a specificità territoriali.

Le aree scientifiche che possono entrare in linea di conto per le azioni di sviluppo sono, in ordine di priorità:

a) Aree legate alla particolarità territoriale, storica ecc., del cantone:

- linguistica, filologia, dialettologia italiane
- discipline storiche
- architettura e urbanistica
- scienze economiche;

b) aree rilevanti per la vita scientifica ed economico-sociale del cantone:

- intelligenza artificiale, informatica
- scienze dell'educazione
- biologia, scienze della natura e scienze ambientali
(importanti anche per il punto a)
- medicina.

Fra queste aree dovranno essere scelte quelle da promuovere prioritariamente, e dovrà essere studiata la forma istituzionale da dare all'insieme.

b) Le componenti

La soluzione si compone di:

1. Un insieme d'istituti di ricerca, di cui:

- gli istituti legati funzionalmente e istituzionalmente allo Stato, ma indipendenti sul piano dell'attività scientifica, eventualmente raggruppati in un solo ente o in alcune unità scientifiche coerenti, aventi come organo di collegamento la conferenza dei direttori d'istituto. Alcuni di questi istituti potranno essere emanazione congiunta dello Stato e delle università o dei politecnici;

- accanto ai primi, eventualmente, altri istituti di ricerca, con la partecipazione dello Stato, nell'ambito di fondazioni. E' una formula da applicare solo in via sussidiaria, quando non siano possibili altre soluzioni; si dovrà anzi cercare di riassorbire talune fondazioni già esistenti;

- alcuni degli istituti ai punti precedenti potranno essere sussidiati dalla Confederazione in base alla Legge sulla ricerca;

- altri istituti di ricerca, ubicati in Ticino, come emanazione diretta delle università o dei politecnici.

2. Un Istituto universitario professionale, con più sezioni o dipartimenti (ad es.: ingegneria civile, informatica, elettronica; economia aziendale; arti applicate; formazione dei docenti), anche ubicati in luoghi diversi.

3. Una struttura didattico-scientifica di architettura, come emanazione dei politecnici federali, che potrebbe costituirsi come facoltà e avere la partecipazione del cantone secondo modalità da definire.
4. Altri istituti d'insegnamento, come emanazione delle università o dei politecnici, o di altri enti (ad es. l'Accademia svizzera per la formazione continua dei medici).
5. Un servizio delle attività universitarie, con il compito di fungere da organismo di riferimento per l'insieme dell'attività scientifica e didattica, di organizzare direttamente i corsi postuniversitari previsti dalla Legge della scuola, di provvedere al finanziamento delle attività non coperte dai crediti di funzionamento e di assicurare il collegamento con le università e i politecnici.

c) Le attività

Oltre alla ricerca e alle attività specifiche delle istituzioni d'insegnamento, verranno sviluppate le attività didattiche seguenti:

- partecipazione all'insegnamento di base, in cooperazione con le università. Potrebbe assumere la forma di corsi bloccati o di corsi nei periodi infrasemestrali (sull'esempio già in atto dei corsi di medicina d'urgenza);
- inserimento di diplomandi e di dottorandi negli istituti cantonali;
- partecipazione all'insegnamento del terzo ciclo;
- organizzazione in proprio di corsi del terzo ciclo o di *masters*;
- partecipazione o organizzazione in proprio di corsi di formazione continua.

9. L'Università della Svizzera italiana

a) Orientamenti

La creazione dell'Università della Svizzera italiana è un atto volontario con cui il Ticino, pur prendendo le mosse dall'aspirazione alla completezza della propria identità e da un bisogno locale di formazione che da solo non basta a giustificare l'istituzione, intende svolgere un ruolo più ampio e dare il suo contributo alla vita scientifica in ambito nazionale e internazionale. Possiamo perciò tracciarne un profilo ipotetico, avvertendo che per gli aspetti non trattati (quantità e provenienza degli studenti, costi, apertura verso l'esterno ecc.) si fa riferimento a quanto esposto nella relazione del dicembre 1991.

b) Compiti istituzionali

Dal punto di vista regionale e cantonale l'università deve idealmente portare a compimento la costruzione del Ticino come entità statuale, completando al più alto livello le strutture culturali e scientifiche della Svizzera italiana e rispondendo in tal modo alle attese morali e civili del paese. Allo stesso tempo deve dare impulso al ruolo della Svizzera italiana in seno alla Confederazione e al ruolo dell'italiano come lingua scientifica.

Perciò la creazione dell'università è concepibile solo come decisione di far svolgere al Ticino un ruolo più ampio dell'ambito cantonale, inserendosi in un doppio contesto, quello svizzero e quello dell'Italia del nord, caratterizzati dall'affollamento delle università. Il profilo che ne risulta è quello di una solida università regionale che potrà anche avere punte di alto livello legate alle personalità dei docenti e alla dotazione infrastrutturale. E' un'università che può inoltre rispondere a lacune nel sistema di insegnamento e di formazione e sviluppare una sua propria identità scientifica.

L'università costituisce un nuovo elemento del sistema universitario svizzero, dotato dello stesso grado di autonomia degli altri, e formante rete con essi. Allo stesso tempo, contribuisce alla formazione dei nuovi elementi del sistema universitario dell'Italia del nord col quale

intratterrà relazioni da consolidare con accordi internazionali.

In tal modo partecipa alla costruzione di un'Europa latina solida e competitiva sul piano scientifico e di un'Europa delle regioni, creando unità culturali transfrontaliere.

c) Aree scientifiche

Le aree scientifiche presenti sotto forma di facoltà o di corsi di laurea sono quelle proposte dalla relazione del dicembre 1991: scienze giuridiche, economiche, sociali, politiche; lettere, filosofia, storia, storia delle arti, scienze dell'educazione, scienze umane in senso lato; architettura. Sono questi però unicamente i riferimenti immediati per il lavoro di progetto scientifico-pedagogico operativo e per la verifica di fattibilità. Il tratto distintivo della nuova università dovrà essere l'interrelazione fra queste aree, e fra quelle non rappresentate direttamente a livello universitario, superando le divisioni fra le facoltà e le discipline.

Particolare attenzione dovrà essere posta all'elaborazione di problematiche complesse, importanti sia per gli sviluppi teorico-disciplinari che per i referenti situazionali, come le questioni regionalistiche e quelle relative alle aree di confine, le tematiche linguistiche, ecc.

d) Livelli d'insegnamento

L'università dovrà dispensare tutti i livelli d'insegnamento: formazione di base, dottorato, abilitazione, terzo ciclo a fini professionali o di formazione scientifica, formazione continua.

L'università dovrà porre particolare attenzione, all'interno della formazione di base e in quelle del terzo ciclo, alle aree problematiche e "di frontiera" ed alle nuove professioni. Ad esempio, alle applicazioni delle lingue moderne, alle professioni della comunicazione, alle interrelazioni fra epistemologia e intelligenza artificiale, ai rapporti fra l'organizzazione territoriale delle strutture economico-sociali e la sua reale manifestazione mediante manufatti architettonici dotati di valenza estetica, ecc.

e) Ente realizzatore

Ente realizzatore principale dell'università sarà il Cantone Ticino, ma in modo interattivo, mediante convenzioni, con altre università. Dovranno anche essere studiate le possibilità di collaborazione con il cantone dei Grigioni.

L'apertura alle interrelazioni con le università svizzere avrà come conseguenza che l'università, se trarrà la sua ragion d'essere dalla volontà ticinese, dovrà anche corrispondere ad un disegno confederale ed integrarsi nella realtà esistente.

Analogamente, sarà aperta ad interrelazioni funzionali e complementari con le università dell'Italia del Nord, con le quali dovranno essere perseguiti rapporti istituzionali innovativi, iniziando dalle convenzioni per ampliarsi ad una complementarietà più spinta.

f) Mobilitazione delle forze e portata del progetto

Questo progetto di portata molto ampia avrà successo solo se otterrà l'appoggio di tutte le forze del paese. Si dovrà essere coscienti che l'università rappresenta un sacrificio, e che i beneficiari non saranno solo i ticinesi. L'università costituirà veramente un'apertura verso realtà più vaste e comporta, sin dalle prime azioni, un cambiamento di mentalità.

Ma è anche importante rendersi conto che, anche se l'attività potrà verosimilmente iniziare nel 1996, saranno necessari alcuni decenni affinché l'università della Svizzera italiana possa dirsi veramente tale.

10. Necessità della formazione di un progetto politico

Per poter proseguire deve ora intervenire una decisione circa la volontà di mettere in atto una o entrambe le soluzioni. Giunti a questo punto dell'esame, la scelta non è più d'ordine scientifico ma politico: è, in ultima istanza, questione di obiettivi e di progettualità e corrisponde al modo d'intendere il livello di autonomia e di completezza statutale del Ticino nell'ambito della ricerca scientifica e dell'insegnamento superiore:

- se si pensa che il Ticino non possa essere autonomo in quest'ambito, ma possa svolgere una funzione collaterale alle università restando istituzionalmente ad un livello inferiore, allora la scelta deve limitarsi allo sviluppo del tessuto scientifico, alla creazione di strutture parauniversitarie, ad un inserimento nel contesto universitario mediante attività d'appoggio e all'ubicazione in Ticino di strutture emananti dalle università e dai politecnici;
- se si ritiene che il Ticino possa svolgere un ruolo completo ed autonomo (nella misura in cui ciò ha oggi un significato) nella ricerca e nell'insegnamento superiore, allora la scelta è quella dell'università.

In altre parole, la decisione che deve intervenire in questo momento corrisponde alla **necessità che le soluzioni prospettabili si trasformino in un progetto politico.**

Progetto che non è compito settoriale ma globale e che comporta rischi e mezzi materiali e finanziari che graveranno sullo Stato in aggiunta ad altri impegni o in alternativa ad essi. La situazione sfavorevole delle finanze federali richiederà anche un notevole impegno politico per far accettare alla Confederazione una eventuale soluzione universitaria ticinese che non risulti di pregiudizio finanziario alle università esistenti. Il carattere problematico e contraddittorio della soluzione universitaria potrebbe anche far sì che il progetto e la verifica di fattibilità arrivi a dimostrarne l'irrealizzabilità.

Si tratta ora di assumersi il rischio di andare o in una direzione che può rivelarsi non praticabile (quella dell'università), o in una che può rivelarsi riduttiva (quella dello sviluppo del tessuto scientifico).

La formazione di un progetto politico dovrà perciò sciogliere la complessità intrinseca della questione universitaria: il salto di qualità e l'accesso ad un livello più elevato di statualità potranno avvenire solo a condizione di esercitare un ruolo che oltrepassa la realtà ticinese.

APPENDICE 1

I mezzi per lo sviluppo del tessuto scientifico cantonale

La scelta di sviluppare il tessuto scientifico cantonale richiede che si dia immediatamente una base organizzativa più solida alle attività universitarie e parauniversitarie e che si metta in atto una procedura di progetto e di realizzazione di nuove strutture per la quale è necessario predisporre gli strumenti legislativi e i mezzi finanziari.

Compiti

La decisione di mettere in atto la prima soluzione comporta i seguenti compiti prioritari di preparazione delle attività e delle strutture stabili:

- Sviluppare attività d'insegnamento universitario secondo gli art. 77-79 della Legge della scuola nelle forme seguenti:

. Partecipazione all'insegnamento di base, in cooperazione con le università;

. Partecipazione all'insegnamento del terzo ciclo;

. Organizzazione in proprio di corsi del terzo ciclo;

. Partecipazione o organizzazione in proprio di corsi di formazione continua.

- Elaborare un progetto di sviluppo degli istituti scientifici cantonali e dell'organizzazione in uno o più insiemi coerenti, studiare la possibilità di un finanziamento stabile cantonale della ricerca scientifica ed esaminare l'eventualità di uno statuto del ricercatore.

Fra i temi da approfondire figurano indicativamente i seguenti:

. Indagine e inventario degli istituti di ricerca del cantone, con perizie e valutazioni della loro posizione nel mondo scientifico, i settori di specializzazione, e i loro contributi maggiori;

. Analisi comparativa sulla presenza di istituti di ricerca in Ticino e in altri cantoni (con o senza università), e sul loro processo di sviluppo storico.

- Concludere convenzioni di cooperazione con le università e sviluppare attività d'insegnamento e ricerca con la loro cooperazione.

- Progettare e mettere in atto la trasformazione in Istituto universitario professionale della Scuola tecnica superiore e delle altre scuole di livello analogo nel cantone.

- Cooperare all'insediamento in Ticino di una struttura didattico-scientifica di architettura emanante dai politecnici federali con l'eventuale partecipazione del cantone.
- Cooperare alle iniziative d'insediamenti universitari e scientifico-culturali in Ticino dei cantoni, della Confederazione, di altri enti pubblici svizzeri ed esteri, degli enti privati e delle fondazioni
- Mantenere i contatti con le università, i politecnici e con gli organi federali, esteri ed internazionali della politica universitaria.

Mezzi legislativi

- Mettere in vigore un Decreto legislativo (cf. Appendice 3) che approvi la proposta di sviluppare il tessuto scientifico, d'inserire il Ticino nel contesto universitario e che dia la facoltà al cantone di firmare convenzioni con le università svizzere ed estere e di partecipare finanziariamente a programmi comuni d'insegnamento e di ricerca.
- Modificare la Legge della scuola introducendo la facoltà di organizzare insegnamenti universitari (e non soltanto «post-universitari»).
- Predisporre gli atti legislativi e organizzativi necessari per la costituzione dell'Istituto universitario professionale.
- Se il progetto lo rivelerà necessario, predisporre un Decreto legislativo o una Legge della ricerca.
- Se il progetto lo rivelerà necessario, riunire tutte le precedenti disposizioni e facoltà in un unico testo legislativo.

Mezzi organizzativi

- Trasformare la funzione di Delegato ai problemi universitari in un servizio delle **Attività universitarie** con i compiti elencati qui sopra. Il servizio dovrà comprendere un responsabile e due collaboratori, di cui uno con formazione universitaria e uno addetto alla segreteria e all'appoggio documentario. Il servizio potrà costituire un'entità autonoma nell'ambito del Dipartimento dell'istruzione e della cultura o essere inserito nella sua segreteria generale o in una delle sue divisioni, con una denominazione da definire.
- Incaricare singoli esperti o un gruppo d'esperti di valutare la situazione attuale della ricerca nel Cantone e di elaborare singoli elementi del progetto di sviluppo.
- Costituire la Conferenza dei direttori d'istituto quale organo interlocutorio del progetto di sviluppo.

Mezzi finanziari

- Inserire nel Decreto legislativo ed a preventivo le poste necessarie al progetto operativo e alle attività d'insegnamento universitario, di cooperazione con le università, di consulenza.
- Predisporre in via legislativa i mezzi finanziari che si renderanno necessari in relazione alle attività e strutture previste dal progetto.

APPENDICE 2

I mezzi per il progetto dell'università

La scelta della soluzione universitaria richiede che si dia inizio alla fase di progetto e di verifica di fattibilità alla quale farà seguito la procedura di approvazione federale. Per poter realizzare questi compiti è necessario predisporre mezzi e strumenti legislativi, organizzativi e finanziari adeguati.

Compiti

I compiti principali si possono definire come segue:

- Allestimento del progetto esecutivo della struttura universitaria e della sua verifica di fattibilità, da portare a termine entro uno o due anni al massimo dal momento della concessione dei crediti e del conferimento degli incarichi. L'elaborazione del progetto esecutivo e la verifica di fattibilità dovranno basarsi su indagini e ricerche particolari relative alla conoscenza della situazione e di quei fattori che avranno un ruolo discriminante nelle scelte. L'elenco completo delle indagini dipenderà dallo sviluppo stesso dei progetti. Possono già ora essere individuati alcuni temi principali:

. Indagine e inventario degli istituti di ricerca del cantone, con perizie e valutazioni della loro posizione nel mondo scientifico, i settori di specializzazione, e i loro contributi maggiori.

. Analisi comparativa sulla presenza di istituti di ricerca in Ticino e negli altri cantoni (con o senza università), e sul loro processo di sviluppo storico.

. Progetto di sviluppo degli istituti scientifici esistenti.

. Analisi comparativa dell'incidenza dei costi per le università e per gli istituti di ricerca sulle finanze di alcuni cantoni.

. Indagine sulle motivazioni dei ticinesi nella scelta dell'università, suddiviso secondo la distribuzione geografica dell'università (Svizzera francese e tedesca, Italia, altri stati), le categorie degli interpellati, (studenti pre-universitari, studenti universitari, giovani laureati, altri), e fra le diverse discipline.

. Indagine sulle intenzioni dei potenziali utenti di un'università nel Ticino. Deve essere basata su di una ipotesi progettuale e di offerta di

facoltà, di corsi di laurea, d'istituti, e tener conto dei tre bacini principali d'utenti: Ticino (e Grigioni italiano), Svizzera francese e tedesca, Italia del Nord e deve aver presente la sua portata europea. L'indagine deve toccare le diverse categorie dei potenziali utenti, analogamente a quella sulle motivazioni della scelta dell'università.

- . Analisi e previsione delle conseguenze sul Ticino della mobilità universitaria svizzera ed europea, in relazione agli orientamenti dell'università proposta.

- . Indagine sulle opinioni in ambito universitario svizzero ed europeo circa la politica universitaria e analisi comparativa delle politiche universitarie più significative in Europa.

- . Progetto di sviluppo della Biblioteca cantonale di Lugano (e del sistema bibliotecario cantonale) in vista del suo adeguamento alla funzione di biblioteca cantonale ed universitaria.

- . Formulazione e valutazione del progetto scientifico e pedagogico dell'università. Deve essere fatto separatamente per ciascuna delle aree scientifiche proposte e globalmente per l'insieme in vista delle possibili interazioni. Deve parimenti estendersi alle aree non proposte e verificare l'opportunità della loro presenza nell'università. Deve infine tener conto delle interrelazioni fra le aree scientifiche presenti nell'università e quelle presenti nel tessuto degli istituti cantonali parauniversitari.

- . Progetto organizzativo dell'università.

- . Piano finanziario degli investimenti e dell'esercizio dell'università.

- . Studio dei fabbisogni edilizi e dell'ubicazione dell'università.

- . Analisi economica globale dei costi e dei benefici per il Cantone di un'università.

- Se l'esito del progetto e della verifica di fattibilità saranno positivi, durante la fase di approvazione si dovrà dare inizio ad attività sperimentali d'insegnamento in aggiunta a quelle già attuate nell'ambito dello sviluppo degli istituti esistenti.

- Inoltre, già durante la fase di progetto, si dovranno mettere in atto le azioni comunque necessarie e, in parte, atte a preparare una realizzazione universitaria:

- . Concludere convenzioni di cooperazione con le università e sviluppare attività d'insegnamento e ricerca con la loro cooperazione.

- . Parallelamente dovranno essere realizzati gli obiettivi della prima soluzione, che resta valida, come il progetto e la costituzione dell'Istituto universitario professionale e la promozione di iniziative d'insediamenti

universitari e scientifico-culturali in Ticino dei cantoni, della Confederazione, di altri enti pubblici svizzeri ed esteri, degli enti privati e delle fondazioni.

Mezzi legislativi

- Mettere in vigore un Decreto legislativo (cf. Appendice 4) che sancisca la volontà del Cantone di creare l'Università della Svizzera italiana, che liberi i crediti necessari almeno per il progetto e la verifica di fattibilità e che dia la facoltà al cantone di firmare convenzioni con le università svizzere ed estere e partecipare finanziariamente all'esecuzione di programmi comuni d'insegnamento e di ricerca.

Mezzi organizzativi

La creazione da zero di un'università in tempi brevi è una sfida che impone mezzi importanti anche sul piano organizzativo e a più livelli operativi. E' necessario che venga formato un gruppo operativo incaricato di elaborare il progetto e di seguire la fase di approvazione e di lancio. Ma ciò non basta. Poiché l'operazione non si basa su di una politica nazionale (come avvenne nelle creazioni del secondo dopoguerra in Gran Bretagna o Germania) e nemmeno la volontà di una o più università di decentrare direttamente le proprie strutture (come sta avvenendo nell'Italia del nord) è indispensabile creare un forte movimento nel mondo scientifico, nel mondo imprenditoriale e nell'opinione pubblica affinché si costituisca quella volontà unanime che è condizione indispensabile per il successo del progetto. Il gruppo di lavoro operativo deve perciò essere affiancato da un comitato di patronato scientifico e da un'associazione dei promotori dell'università. I mezzi necessari e le azioni da mettere in atto, che dovranno sostituire la funzione di Delegato ai problemi universitari, sono:

- Costituire un gruppo di lavoro operativo, formato da circa cinque persone stabili, incaricato della redazione del progetto e della supervisione degli studi. I membri dovranno essere professori universitari scelti fra le aree scientifiche comprese nel progetto; vi dovranno figurare persone con esperienza di direzione di facoltà e almeno una persona con esperienza di rettorato. A questo gruppo si affiancheranno esperti per problemi specifici, i consulenti esterni incaricati di ricerche singole e lo staff operativo composto di due persone, di cui una con formazione universitaria. Il presidente del gruppo di lavoro dirigerà lo studio e l'esecuzione del progetto, dedicherà la maggior parte del suo tempo a

questo compito e dovrà rimanere in carica oltre il mandato di progetto per assicurare la continuità durante la fase di approvazione ed è auspicabile che sia disposto ad impegnarsi durante un decennio per far nascere e sviluppare la nuova università; eserciterà il ruolo di **Delegato all'Università della Svizzera italiana**.

- Si deve poi costituire un comitato di patronato, abbastanza ampio, formato da personalità del mondo universitario e scientifico nazionale ed internazionale. Queste persone, pur non partecipando direttamente o continuativamente ai lavori, formano l'istanza di sostegno scientifico e di verifica potenziale degli orientamenti presi e si preoccupano, come sostenitori del progetto dell'Università della Svizzera italiana, di suscitare il consenso e la collaborazione delle università esistenti. Creano il clima favorevole affinché il progetto venga accolto nell'ambito universitario.

- Inoltre sarebbe auspicabile che il paese esprimesse, attraverso un'associazione dei sostenitori dell'università, o di un'associazione per la promozione dell'Università della Svizzera italiana, la propria volontà di sostenere il progetto materialmente e finanziariamente. L'associazione promuoverà in particolare il sostegno popolare attraverso l'informazione dell'opinione pubblica, si occuperà di trovare finanziamenti accessori mediante i contatti con l'imprenditoria, ad esempio per la sponsorizzazione di cattedre, per la messa a disposizione di borse di studio, per il conferimento di mandati di ricerca, per donazioni di immobili, di patrimoni librari, documentari e archivistici, di attrezzature ecc. L'associazione dovrà fungere da catalizzatore per la formazione di una cultura universitaria nella Svizzera italiana e per far confluire nell'università gli aiuti materiali e morali che si rendessero disponibili.

Mezzi finanziari

I costi per il progetto e la verifica di fattibilità comprendono i mandati di consulenza esterna, le indennità per il gruppo di lavoro, e gli stipendi per il presidente e lo staff operativo.

Per i costi dello studio può essere fatta la seguente previsione:

12 mandati a fr 100'000.-	fr 1'200'000.-
Indennità gruppo di lavoro	fr 100'000.-
Presidente e staff operativo (3 persone per 4 anni)	fr 1'360'000.-
Spese logistiche, di funzionamento, attrezzature	<u>fr 340'000.-</u>
Totale	fr 3'000'000.-

Le basi di calcolo sono le seguenti:

- per gli onorari dei mandati: informazioni rilasciate dalla Conferenza universitaria svizzera, e basati su esperienze recenti;
- per le indennità del gruppo di lavoro: 5 persone per seduta durante 4 anni, a 10 sedute all'anno e a 200.- fr di indennità e 300.- fr di rimborso spese per seduta: $5 \times 4 \times 500.- = 100'000.-$ fr;
- per il presidente e lo staff operativo (un collaboratore con titolo accademico e una segretaria) si considera una posta di stipendio a fr 180'000 annui e due poste a fr 80'000.-, oneri sociali compresi, per 4 anni.

La legge federale sull'aiuto alle università non prevede esplicitamente il sussidiamento da parte della Confederazione delle spese sostenute dai cantoni per la pianificazione di nuove strutture universitarie. E' tuttavia presumibile che, come avvenne in passato, la Confederazione possa concedere un sussidio nella misura massima del 45% della spesa.

Tempi

Per la realizzazione dell'opzione universitaria, e facendo astrazione dai tempi necessari per le decisioni politiche, si può riproporre il programma già esposto nella relazione del dicembre 1991:

- preparazione del messaggio governativo: due mesi.
- allestimento del progetto: 1-2 anni

Le date potrebbero essere:

- approvazione del Decreto da parte del Gran Consiglio: fine 1992;
- invio del progetto all'autorità federale: inizio 1994 al più presto;
- inizio dell'attività della struttura universitaria: entro l'autunno 1996 al più tardi, se tutti i passi e le verifiche risulteranno positivi.

APPENDICE 3

Progetto di decreto legislativo sullo sviluppo del tessuto scientifico cantonale e l'inserimento del Ticino nel contesto universitario

Art. 1

1. E' approvata la proposta di sviluppare il tessuto scientifico cantonale e d'inserire stabilmente il Cantone Ticino nel contesto universitario e parauniversitario mediante strutture adeguate e permanenti.

2. Il Consiglio di Stato è incaricato di elaborare il progetto operativo e di ottenere l'eventuale riconoscimento delle autorità federali per le strutture proposte.

Art. 2

Il Consiglio di Stato può aderire agli organismi di coordinamento e di cooperazione degli studi universitari e della ricerca scientifica svizzeri e internazionali e stipulare convenzioni con le università e con altre istituzioni d'insegnamento superiore e di ricerca scientifica.

Art. 3

E' ratificata l'adesione alla Conferenza universitaria svizzera (CUS), alla Conferenza universitaria romanda (CUR), alla Comunità di studi per la pianificazione del territorio (CEAT), alla rete bibliotecaria romanda e ticinese (RERO).

Art. 4

1. Per l'esercizio di attività d'insegnamento, ricerca scientifica e prestazione di servizi in ambito scientifico, il Consiglio di Stato può cooperare con le università e altre istituzioni riconosciute.

2. Per l'esercizio di queste attività e per le consulenze necessarie all'elaborazione del progetto è stanziato un credito quadro annuo di fr 300'000.-, a carico della gestione ordinaria del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

Art. 5

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum il presente decreto viene pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.

APPENDICE 4
Progetto di decreto legislativo
sull'elaborazione del progetto esecutivo
dell'Università della Svizzera italiana

Art. 1

1. E' approvata la proposta d'istituire l'Università della Svizzera italiana e di sviluppare il tessuto scientifico cantonale.

2. Il Consiglio di Stato è incaricato di elaborare il progetto operativo e di ottenere il riconoscimento delle autorità federali per le strutture universitarie proposte.

Art. 2

1. E' stanziato, per gli anni 1992-1996, un credito globale di fr 3'000'000.- destinato all'elaborazione del progetto operativo e alla verifica di fattibilità dell'Università della Svizzera italiana e dello sviluppo del tessuto scientifico cantonale.

2. Il credito è posto a carico della gestione ordinaria del Dipartimento dell'istruzione e della cultura.

Art. 3

1. Il Consiglio di Stato può aderire agli organismi di coordinamento e di cooperazione degli studi universitari e della ricerca scientifica svizzeri e internazionali e stipulare convenzioni con le università e con altre istituzioni d'insegnamento superiore e di ricerca scientifica.

Art. 4

E' ratificata l'adesione alla Conferenza universitaria svizzera (CUS), alla Conferenza universitaria romanda (CUR), alla Comunità di studi per la pianificazione del territorio (CEAT), alla rete bibliotecaria romanda e ticinese (RERO).

Art. 5

1. Per l'esercizio di attività d'insegnamento, ricerca scientifica e prestazione di servizi in ambito scientifico, il Consiglio di Stato può cooperare con le università e altre istituzioni riconosciute.

2. Per l'esercizio di queste attività è stanziato un credito quadro annuo di fr 300'000.-, a carico della gestione ordinaria del Dipartimento della pubblica educazione.

Art. 6

Trascorsi i termini per l'esercizio del diritto di referendum il presente decreto viene pubblicato nel Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi ed entra immediatamente in vigore.